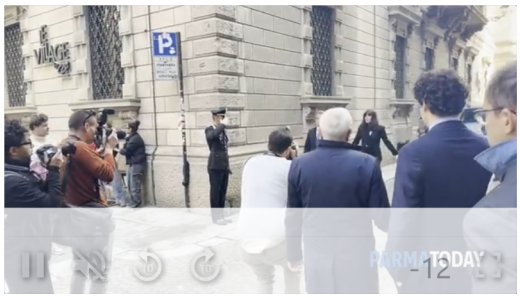
PARMATODAY



Il Ministro Bernini agli studenti: "Aspettatemi, arrivo"

ATTUALITÀ

Scuola, Zavattoni: “Parma ha bisogno di personale e risorse, non di nuovi tagli. Il 20 novembre in piazza“

Alunni stranieri al 27,3%, organici e accorpamenti: la FLC CGIL di Parma mette al centro le esigenze del territorio. “Servono investimenti per rispondere ai bisogni delle nostre scuole”

Redazione

07 novembre 2026 10:23



"Le scuole parmensi hanno bisogno di più personale, strumenti per l’inclusione e continuità didattica. I nuovi tagli previsti dalla manovra e il tetto del 30% agli alunni stranieri vanno nella direzione opposta". È la denuncia della FLC CGIL di Parma, che rilancia la partecipazione dei lavoratori dei settori della conoscenza allo sciopero generale proclamato dalla CGIL per venerdì 20 novembre. Il ritrovo e concentramento sono previsti a Parma in Piazzale Santa Croce alle ore 9.30.

A spiegare quanto queste scelte pesino sul territorio sono anzitutto i numeri. Nel corso dell'anno scolastico 2026/2027, la presenza di alunni stranieri nel Parmense si attesta intorno al 27,3% (dato aggiornato a settembre 2026), in netto aumento rispetto al 21,3% registrato nelle rilevazioni precedenti (agosto 2024). Inoltre, Parma figura come la quarta provincia in Italia per numero di scuole che superano la soglia del 30% di alunni con cittadinanza non italiana. Una trasformazione che richiede programmazione, investimenti e sostegno al lavoro quotidiano delle scuole.

«A Parma il tema è molto concreto: mettere le scuole nelle condizioni di accompagnare tutti gli studenti, garantire le ore di italiano, rafforzare l’accoglienza e assicurare continuità didattica – dichiara Giovanni Zavattoni, segretario generale FLC

CGIL provinciale –. Servono docenti, personale amministrativo, tecnico e ausiliario, tempo e risorse. Imporre un tetto agli alunni stranieri mentre si riducono gli organici significa ignorare la realtà delle nostre classi e lasciare sole le persone che ogni giorno ci lavorano».

Ai bisogni di una popolazione scolastica che cambia si aggiungono le difficoltà legate ai tagli già subiti e agli accorpamenti imposti dal dimensionamento. «Il territorio parmense ha già pagato un prezzo – prosegue Zavattoni –. Un’ulteriore riduzione del personale rischia di indebolire ancora la rete scolastica pubblica, rendere più difficile l’organizzazione dei servizi e compromettere la qualità dell’offerta formativa. Le conseguenze ricadono sui lavoratori, sugli studenti e sulle famiglie».

Il quadro nazionale prospettato dalla legge di bilancio per il 2027 aggrava queste preoccupazioni: dal 2027/28 sono previsti 4.925 posti docenti e 2.049 posti ATA in meno, per un totale di quasi settemila posti. Sommando gli interventi delle due precedenti leggi di bilancio, il conto supera i 16.200 posti cancellati. Una sottrazione di risorse alla scuola statale che, denuncia la FLC CGIL, si accompagna a nuovi finanziamenti destinati agli istituti privati paritari.

Sul decreto scuola si aggiungono i rilievi europei relativi alla compatibilità del tetto del 30% per gli alunni stranieri con il principio di non discriminazione fondato sulla nazionalità.

«Questa norma va stralciata – afferma Zavattoni –. Si costruisce un problema di ordine pubblico attorno alla presenza di alunni di origine straniera e contemporaneamente si taglia il personale necessario per garantire inclusione e diritto allo studio. Si definanzia la scuola statale e si scaricano le tensioni su chi ci lavora. In un territorio come il nostro, investire nella scuola significa investire nella coesione sociale e nel futuro dell’intera comunità».

La mobilitazione del 20 novembre coinvolge tutti i settori della conoscenza. Negli atenei e negli enti di ricerca la protesta riguarda i tagli al Fondo di finanziamento ordinario e i limiti al ricambio del personale, che ostacolano le assunzioni e lasciano migliaia di ricercatori in una condizione di precarietà. Anche nell’Alta formazione artistica, musicale e coreutica, i lavoratori chiedono stabilizzazioni, organici adeguati e una reale equiparazione dei diritti con il sistema universitario.

A unire questi settori è inoltre l’emergenza salariale: secondo la FLC CGIL, le risorse stanziate dal Governo per i rinnovi contrattuali coprono appena un terzo dell’inflazione, consolidando la perdita di potere d’acquisto.

«Il 20 novembre porteremo in piazza anche le esigenze delle scuole parmensi e di chi le fa vivere ogni giorno: l'appuntamento è in Piazzale Santa Croce alle 9.30 – conclude Zavattoni –. Invitiamo docenti, personale ATA e tutti i lavoratori della conoscenza a partecipare. E chiediamo agli studenti e alle famiglie di essere al nostro fianco: difendere il lavoro nella scuola, nell’università e nella ricerca significa difendere un diritto che appartiene a tutti».

Giovanni Zavattoni

Scegli ParmaToday come fonte preferita su Google News

© Riproduzione riservata